

TARSU 1999-2000. Accertamenti in c/competenza valore immobili.

Regione	Enti	Immobili	Acc.x1000 es.1999	Acc.x1000 es.2000	Valore 1999	Valore 2000	Var%
Piemonte	68	1.319.844	435.857	473.974	330.233	359.113	8,75
Valle D'Aosta	1	15.677	4.955	5.196	316.092	331.440	4,86
Lombardia	198	2.626.616	1.112.433	1.169.974	423.523	445.430	5,17
Liguria	29	694.555	159.802	296.543	230.078	426.954	85,57
Trentino A. Adige	11	146.347	47.028	45.965	321.344	314.085	-2,26
Veneto	122	1.173.310	360.688	345.415	307.411	294.394	-4,23
Friuli V. Giulia	28	338.283	98.860	107.118	292.242	316.653	8,35
Emilia Romagna	90	1.273.000	533.122	452.666	418.792	355.590	-15,09
Toscana	95	1.197.203	569.515	588.601	475.705	491.647	3,35
Umbria	18	254.476	100.591	102.683	395.288	403.506	2,08
Marche	34	348.190	111.490	117.750	320.198	338.178	5,61
Lazio	62	1.858.073	813.237	838.116	437.677	451.067	3,06
Abruzzo	22	262.241	78.215	86.826	298.255	331.093	11,01
Molise	6	51.827	15.064	15.101	290.660	291.369	0,25
Campania	118	1.027.987	328.539	360.141	319.595	350.336	9,62
Puglia	119	1.635.272	386.729	423.408	236.492	258.922	9,48
Basilicata	14	114.655	33.335	41.212	290.745	359.443	23,63
Calabria	41	430.990	87.578	91.326	203.201	211.897	4,28
Sicilia	90	1.468.806	335.579	376.071	228.471	256.039	12,07
Sardegna	31	359.866	136.232	139.022	378.562	386.316	2,05
Tot. Complessivo	1197	16.597.218	5.748.849	6.077.108	346.374	366.152	5,71

L'incidenza media tra la TARSU e gli immobili raggiunge le 366 mila lire, rispetto alle 346 mila lire dell'esercizio 1999.

Per le regioni Emilia Romagna, Veneto e Trentino-Alto Adige vale lo stesso discorso già fatto per i valori citati nella tabella pro-capite.

Le regioni che presentano valori al di sopra della media sono: Toscana 491 mila lire (+3,35%), Lazio 451 mila lire (+3,06%), Lombardia 445 mila lire (+5,17%), Liguria 426 mila lire (+85,57%), Umbria 403 mila lire (+2,08%), Sardegna 386 mila lire (+2,05%).

Tutte le altre regioni presentano valori inferiori alla media: il Piemonte con 359 mila lire (+8,75%), la Basilicata sempre con 359 mila lire(+23,63%), la Campania con 350 mila lire (+9,62%), le Marche con 338 mila lire (+5,61%), la Valle D'Aosta con 331 mila lire (+4,86%), l'Abruzzo sempre con 331 mila lire (+11,01%), il Friuli Venezia Giulia con 316 mila lire (+8,35%), il Molise con 291 mila lire (+0,25%), la Puglia con 258 mila lire (+9,48%), la Sicilia con 256 mila lire (+12,07%) e per finire la Calabria con 211 mila lire (+4,28%).

7 La gestione delle spese di parte corrente

7.1 Riferimenti economico – finanziari

Per onorare gli impegni assunti in sede di Comunità Europea, è proseguita nel 2000 la politica di bilancio volta al miglioramento dei conti pubblici. Dopo i positivi risultati del 1999 durante il quale l'indebitamento netto rispetto al prodotto interno lordo si era ridotto dell'1% passando dal 2,8% del 1998 all'1,8% del 1999, per il 2000 il documento di programmazione economico - finanziaria del giugno 1999 aveva indicato, come già detto precedentemente, un indebitamento netto dell'1,5% del PIL per consentire il conseguimento del pareggio di bilancio nel 2003. A pre-consuntivo 2000 l'indebitamento netto era risultato pari a quello programmato dell'1,5% del prodotto interno lordo, con una riduzione pertanto di 0,3 punti rispetto all'anno precedente.

All'inizio del 2002 l'Istat, formulando il consuntivo dei dati 2000, come rilevato in precedenza, ha corretto il dato deficit/PIL dall'1,5% all'1,7%. L'esiguo miglioramento del dato dell'indebitamento, in relazione all'obiettivo finale del raggiungimento del pareggio del bilancio nel 2003, continua pertanto a imporre uno stretto controllo dell'andamento della spesa e in genere della contabilità del settore pubblico, nel quale una parte di grande rilevanza è espressa dagli enti territoriali e dagli enti locali in particolare, le cui risorse derivano in percentuale cospicua dai trasferimenti statali.

La partecipazione degli enti locali all'azione di risanamento della finanza pubblica, che il Paese si è impegnato a raggiungere in sede comunitaria con l'adesione al patto di stabilità e crescita di cui al trattato di Amsterdam sottoscritto nel 1997, si attua attraverso il rispetto del parallelo "patto di stabilità interno" introdotto dall'art. 28 della legge 23 dicembre 1998 n.448 (legge finanziaria per il 1999).

L'applicazione del patto, che ha avuto inizio nel 1999, comporta l'impegno degli enti locali a ridurre progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese e il rapporto tra il proprio ammontare del debito e il prodotto interno lordo (PIL). Il citato articolo 28 prevedeva che la riduzione del disavanzo annuo dovesse essere pari nel triennio 1999 – 2001 ad almeno 0,3 punti percentuali del prodotto interno lordo suddivisi in 0,1 punti percentuali in ciascuno degli anni considerati. La percentuale di riduzione del disavanzo di 0,1 punti per il 2000 è stata confermata dalla legge 23 dicembre 1999, n.488 (legge finanziaria 2000) che ha tra l'altro imposto agli enti che non avevano raggiunto in tutto o in parte l'obiettivo fissato per l'anno 1999 di recuperare il differenziale nell'anno 2000.

In attuazione della citata legge finanziaria 2000, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con circolare n.4 del 4 febbraio 2000, stimava in 820 miliardi di lire il risparmio a livello aggregato che doveva essere conseguito dagli enti locali attraverso il rispetto del patto di stabilità interno. Al fine di pervenire a tale risparmio la circolare indicava interventi correttivi del disavanzo da perseguire attraverso la riduzione dell'1,1% della spesa corrente ovvero attraverso la riduzione del 3% del saldo del disavanzo tendenziale 2000.

Già l'articolo 28 della legge finanziaria per il 1999 suggeriva alcune specifiche misure da adottare da parte degli enti per pervenire alla riduzione del disavanzo e al miglioramento del saldo di bilancio, tra le quali qui interessa citare il contenimento del tasso di crescita della spesa corrente.

Le misure da adottare sono state rivisitate ed arricchite dalla legge finanziaria per il 2000 che con l'articolo 30, comma ottavo, ha specificato alcune misure ritenute idonee al contenimento della spesa corrente, tra le altre:

- la riduzione della spesa per il personale;
- la limitazione al ricorso ai contratti stipulati al di fuori della dotazione organica ed alle consulenze esterne;
- la riduzione del ricorso all'affidamento diretto dei servizi pubblici locali a società controllate o ad aziende speciali ed il rinnovo delle concessioni di tali servizi previo espletamento di un'apposita gara di evidenza pubblica;
- lo sviluppo di iniziative per il ricorso, negli acquisti di beni e servizi, alla formula del contratto a risultato di cui alla norma UNI 10685;

- la liberalizzazione del mercato dei servizi pubblici, rimuovendo gli ostacoli all'accesso di nuovi soggetti privati e promovendo lo sviluppo dei servizi pubblici locali mediante l'utilizzo di tecniche di finanziamento con ricorso esclusivo a capitali privati⁵⁵.

Al patto di stabilità interno ed ai risultati conseguiti dagli enti è stato dedicato un apposito paragrafo di questa Relazione, al quale pertanto si fa rinvio.

Si deve mettere in rilievo altresì che, nell'ambito della politica di rigore volta al risanamento della finanza pubblica, gli enti locali, anche nel 2000, sono stati soggetti alle limitazioni di disponibilità delle entrate provenienti dai trasferimenti dello Stato, in conseguenza dei vincoli imposti dal sistema di Tesoreria unica, introdotto dalla legge 29.10.1984, n.720 e successive modifiche. Il raggiungimento di limiti minimi di giacenza, stabiliti con decreto del Ministro del Tesoro per le varie categorie di enti, per avere la disponibilità liquida dei trasferimenti statali, ha comportato inevitabilmente ritardi nei flussi di cassa e nel conseguente utilizzo delle risorse.

Oltre che ai vincoli della Tesoreria unica, i trasferimenti statali agli enti locali sono soggetti a riduzione in termini reali, tenuto conto che, salvo gli incrementi delle risorse corrispondenti al tasso di inflazione programmato distribuiti con criteri perequativi, il sistema si basa sul "trasferimento storico" cioè sull'attribuzione a ciascun ente, in ciascun anno, delle stesse somme corrisposte nell'anno precedente. Infatti l'articolo 30, comma nono, della legge finanziaria per il 2000 dispone che la determinazione dei trasferimenti erariali viene attuata secondo le disposizioni dell'art. 31 della legge n.448/1998 in attesa dell'entrata in funzione delle misure di riequilibrio previste dal decreto legislativo 30 giugno 1997, n.244, di cui è stata rinviata l'applicazione al 1 gennaio 2001; termine poi ulteriormente rinviato al 1 gennaio 2002 dall'art. 53 della legge finanziaria 2001, e infine sospeso fino alla riforma del sistema dei trasferimenti erariali dall'art. 27, comma uno, della legge 28 dicembre 2001, n.448 (finanziaria 2002).

Conclusivamente si può rilevare che la finanza locale sta attraversando una delicata fase transitoria e resta in attesa di un assetto economico-finanziario più equilibrato, certo e coerente con i rilevanti compiti istituzionali assegnati agli enti locali e con l'autonomia agli stessi conferita.

Tale assetto da una parte non potrà non tenere conto del trasferimento agli enti locali di una serie di nuove funzioni, già di competenza dello Stato, come previsto dalla legge n.59 del 1997 (legge Bassanini), trasferimento che comporta il contemporaneo trasferimento dei mezzi finanziari necessari al loro svolgimento e dall'altra parte dovrà adeguarsi alle innovative modifiche apportate al Titolo V della parte seconda della Costituzione dalla recente legge costituzionale n.3/2001 il cui nuovo articolo 119 dispone che gli enti territoriali "stabiliscano ed applichino tributi ed entrate proprie". Articolo che sul piano operativo necessita di adeguati approfondimenti in merito ai confini dell'autonomia tributaria locale da collegare con altre norme contenute nella Costituzione e più specificatamente con il principio della riserva di legge in materia tributaria previsto dall'art. 23 della medesima Costituzione.

Si tratta di problemi di non poco conto che rendono tuttora fluida la materia dell'assetto autonomistico degli enti locali.

Va tuttavia preso atto dell'andamento di fondo che comunque si è affermato nella recente legislazione ordinaria e costituzionale e che va nella direzione dell'accrescimento dell'autonomia delle comunità locali. Perché tale autonomia, tuttavia, produca i suoi benefici effetti sulla collettività nazionale e non ingeneri pregiudizievoli danni alla collettività medesima, si ritiene indispensabile che debba trattarsi di "autonomia regolata" innanzitutto da chiari principi di legislazione statale e poi da adeguate normative regionali.

Su tale fase di transizione e nella linea di rigore precedente e succintamente descritta e necessitata dal rispetto degli obiettivi di finanza pubblica che l'Italia si è impegnata a

⁵⁵ Per il contenimento della spesa corrente, la legge finanziaria per il 2002 ha imposto agli enti locali un tetto del 6% all'aumento della spesa corrente, con riferimento all'esercizio 2000. Vedi al riguardo il paragrafo relativo al Patto di stabilità.

raggiungere in sede di Comunità europea, si è svolta la gestione della spesa corrente degli enti locali, i cui dati vengono di seguito esposti.

7.2 Quadro complessivo delle spese correnti

Prima di soffermarsi sui dati di ciascuna categoria di enti, per una sommaria visione d'insieme dei risultati conseguiti, nel comparto della spesa corrente, dalla totalità degli enti locali (province, comuni e comunità montane), si ritiene utile premettere i sotto indicati quadri complessivi degli impegni, dei pagamenti e dei residui relativi a tutti gli enti esaminati (n.86 province su 100 pari all'86%, n.1073 comuni su 1329 con popolazione superiore a 8000 abitanti pari all'81,73% e n.205 comunità montane su 355 pari al 57,74%).

Impegni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	7.913.534	8.229.739	4,00
Comuni	48.864.566	49.958.744	2,24
Comunità montane	689.200	654.074	-5,10
Totali	57.467.300	58.842.557	2,39

Pagamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	5.336.897	4.990.178	-6,50
Comuni	36.741.339	36.406.141	-0,91
Comunità montane	446.520	452.714	1,39
Totali	42.524.756	41.849.033	-1,59

Residui in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	2.576.637	3.239.516	25,73
Comuni	12.123.227	13.552.603	11,79
Comunità montane	242.680	201.360	-17,03
Totali	14.942.544	16.993.524	13,72

Impegni in conto residui

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	4.200.764	4.485.926	6,79
Comuni	17.646.771	18.392.023	4,22
Comunità montane	360.502	397.215	10,18
Totali	22.208.037	23.275.164	4,80

Pagamenti in conto residui

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	2.002.181	2.179.154	8,84
Comuni	10.074.183	10.733.322	6,54
Comunità montane	193.871	213.793	10,28
Totali	12.270.235	13.126.269	6,97

Residui in conto residui

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	2.198.583	2.306.772	4,92
Comuni	7.572.588	7.658.702	1,14
Comunità montane	166.630	183.422	10,08
Totali	9.937.801	10.148.896	2,12

Residui totali al 31 dicembre 2000

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	4.775.221	5.546.333	16,15
Comuni	19.695.815	21.211.305	7,69
Comunità montane	409.311	384.783	-5,99
Totali	24.880.347	27.142.421	9,09

Pagamenti totali (residui + competenza)

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	7.339.078	7.169.332	-2,31
Comuni	46.815.522	47.139.463	0,69
Comunità montane	640.391	666.507	4,08
Totali	54.794.991	54.975.302	0,33

I dati sopra esposti evidenziano che nel 2000 la spesa corrente degli enti locali, in termini di impegni di competenza, è cresciuta globalmente del 2,39% passando dai 57.467 miliardi di lire del 1999 ai 58.842 miliardi di lire del 2000. Alla crescita, che è stata di poco inferiore a quella registrata nel precedente esercizio 1999 quando l'aumento si era attestato al 2,91%, hanno contribuito le province (4,00%) ed i comuni (2,24%) mentre le comunità montane hanno fatto registrare una sensibile diminuzione della spesa (-5,10%).

Per quanto riguarda i pagamenti, i dati esposti evidenziano una leggera flessione dei pagamenti in conto competenza, rispetto all'anno precedente, in parte derivante dalle restrizioni della cassa imposte dal sistema di Tesoreria unica. Infatti i pagamenti in conto competenza sono passati dai 42.524 miliardi di lire del 1999 ai 41.849 miliardi di lire del 2000, con una flessione dell'1,59%.

Risultano invece aumentati del 6,97% i pagamenti in conto residui che, bilanciando la flessione dei pagamenti della competenza, hanno consentito di riportare il livello dei pagamenti totali (competenza + residui), eseguiti nel corso del 2000, sugli stessi importi dell'anno precedente.

Infatti i pagamenti totali effettuati nel 2000 sono ammontati a 54.975 miliardi di lire contro i 54.794 miliardi di lire dell'anno precedente, con un minimo incremento dello 0,33%.

La sopracitata flessione dei pagamenti in conto competenza ha comportato da una parte una diminuzione della percentuale del tasso di realizzazione degli impegni e quindi della capacità di spesa degli enti del comparto e dall'altra un consistente incremento, rispetto all'anno precedente, della massa dei residui della competenza.

Come può evincersi dal prospetto che segue, il tasso di realizzazione degli impegni di competenza, è stato, per le tre categorie di enti esaminati, del 71,12% diminuendo di quasi tre punti percentuali rispetto all'anno precedente quando si era attestato al 74,00%, con una negativa inversione di tendenza che mal si concilia con la natura delle spese correnti, che dovrebbero essere rapidamente effettuate nel corso dello stesso esercizio finanziario nel quale vengono impegnate.

Tasso di realizzazione degli impegni di competenza

ENTI	1999	2000
Province	67,44%	60,63%
Comuni	75,19%	72,87%
Comunità montane	64,79%	69,21%
Totali	74,00%	71,12%

In ordine alla gestione dei residui i dati sopra esposti evidenziano che, in conseguenza della diminuzione dei pagamenti in conto competenza, sono lievitati in maniera consistente (13,72%) i residui in conto competenza, passando dai 14.942 miliardi di lire del 1999 ai 16.993 miliardi di lire del 2000. Se a ciò si aggiunge che anche i residui in conto residui sono aumentati rispetto all'anno precedente del 2,12%, si perviene ad una considerevole consistenza della mole dei residui totali che va ad incrementarsi anno dopo anno (anche precedente esercizio 1999 si era constatato un incremento dei residui totali del 3,82%) e che non può che destare preoccupazione.

I residui totali al 31 dicembre 2000 risultano aumentati del 9,09%, rispetto all'anno precedente, essendo passati infatti dai 24.880 miliardi di lire del 1999 ai 27.142 miliardi di lire del 2000, importo quest'ultimo che risulta pari al 46,12% del totale degli impegni di competenza.

L'insoddisfacente gestione dei residui viene evidenziata anche dal basso tasso di smaltimento dei residui pregressi che, anche se è lievemente migliorato di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente, presenta il modesto indice del 56,39%, come può rilevarsi dal prospetto seguente:

Tasso di smaltimento dei residui

ENTI	1999	2000
Province	47,66%	48,57%
Comuni	57,08%	58,35%
Comunità montane	53,77%	53,82%
Totali	55,25%	56,39%

L'elevata massa dei residui e la constatazione che gran parte degli stessi (ben 10.148 miliardi di lire) riguarda i vecchi residui di anni precedenti al 2000, se in parte può derivare dalle restrizioni della cassa cui sono stati soggetti gli enti locali, in parte ed in ugual misura può essere sintomo di una non adeguata efficienza delle amministrazioni nel concludere i procedimenti di spesa in un comparto come quello della spesa corrente nel quale le operazioni di pagamento dovrebbero concludersi nel corso di uno stesso esercizio finanziario.

7.3 Amministrazioni provinciali**7.3.1 Spese correnti complessive**

Sono stati presi in esame i dati di 86 amministrazioni provinciali (su 100), ricavati direttamente dai rendiconti che gli enti, su richiesta della Sezione, hanno inviato in tempo utile per il loro esame; sono stati analizzati i dati sia della gestione di competenza che della gestione dei residui e sono state effettuate aggregazioni per regioni. Al fine di verificarne l'andamento temporale è stata altresì effettuata una comparazione fra i dati del 2000 ed i dati del precedente esercizio 1999, operando al riguardo fra i medesimi enti.

Nel seguente prospetto si espongono dapprima i dati complessivi riguardanti gli impegni, i pagamenti ed i residui; ciò al fine di una visione d'insieme della spesa corrente delle amministrazioni provinciali. Successivamente si procederà ad un esame più particolareggiato dei dati per singoli interventi e funzioni della spesa.

Spesa corrente – Dati complessivi

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Variazione%
Impegni c/competenza	7.913.534	8.229.739	4,00
Impegni c/residui	4.200.764	4.485.926	6,79
Pagamenti c/competenza	5.336.897	4.990.178	-6,50
Pagamenti c/residui	2.002.181	2.179.154	8,84
Pagamenti totali	7.339.078	7.169.332	-2,31
Residui della competenza	2.576.637	3.239.561	25,73
Residui dei residui	2.198.583	2.306.772	4,92
Residui totali	4.775.221	5.546.333	16,15

Dai dati complessivi precedentemente esposti e dai prospetti particolareggiati in cui i dati sono suddivisi per regioni (pubblicati nel volume degli allegati) si può rilevare innanzitutto che le amministrazioni provinciali, fra le categorie di enti considerate, sono state quelle che hanno fatto registrare il maggior incremento della spesa corrente in termini di impegni di competenza. Questi ultimi infatti sono ammontati a 8.229 miliardi di lire con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 4,00% a fronte dell'incremento medio delle tre categorie di enti esaminati (province, comuni e comunità montane) del 2,39%.

All'incremento del volume degli impegni non è corrisposto un analogo incremento del volume dei pagamenti di competenza, tenuto conto che quasi il 40% (3.239 miliardi di lire) delle somme impegnate nel 2000, non si è trasformato in pagamento effettivo ma ha dato luogo a residui passivi da pagare negli esercizi successivi.

I pagamenti in conto competenza sono infatti diminuiti del 6,50% rispetto all'esercizio precedente passando dai 5.336 miliardi di lire del 1999 ai 4.990 miliardi di lire del 2000. A bilanciamento del dato negativo dei pagamenti di competenza, si deve rilevare l'incremento dei pagamenti in conto residui (8,84%); talché i pagamenti totali effettuati dalle amministrazioni provinciali nel corso del 2000, attenuando la flessione della gestione di competenza, sono diminuiti soltanto del 2,31%.

La mancata trasformazione degli impegni in pagamenti effettivi, ha avuto come conseguenza il considerevole incremento della massa dei residui passivi totali. Questi al 31 dicembre 2000 ammontavano a 5.546 miliardi di lire registrando un incremento del 16,15% rispetto al precedente esercizio 1999 quando, per gli stessi enti, erano stati pari a 4.775 miliardi di lire.

Aggregando i dati per regioni, si è constatato che le più alte percentuali di incremento della spesa corrente, in termini di impegni di competenza, si sono registrate nelle amministrazioni provinciali di alcune regioni dell'area settentrionale, come la Lombardia (18,72%), il Piemonte (17,09%) e l'Emilia Romagna (17,73%).

Una considerevole diminuzione degli impegni di competenza rispetto all'anno precedente si è invece verificata nelle amministrazioni provinciali di alcune regioni dell'area meridionale come la Calabria (-17,39%), la Sicilia (-15,24%) e la Campania (-13,20%).

Nelle stesse regioni dove si è verificato il maggior aumento degli impegni si è constatato un incremento considerevole dei residui totali, sempre rispetto a quelli registrati nell'anno precedente: vedi Lombardia (54,34%), Emilia Romagna (52,65%) e Piemonte (37,88%). Laddove invece gli impegni di parte corrente sono diminuiti, si è constatato un decremento della massa dei residui passivi totali come nelle amministrazioni provinciali della Calabria (-11,31%), dell'Umbria (-12,56%), della Sicilia (-4,05%) e della Campania (-3,95%).

7.3.2 Spese correnti per interventi

Aggregando i dati degli impegni di competenza per i singoli interventi si è ricavato il seguente prospetto riepilogativo nel quale viene posto altresì in evidenza il raffronto fra gli esercizi finanziari 1999 e 2000 e la relativa percentuale di variazione:

Impegni di competenza per interventi

(importi in milioni di lire)

Interventi	1999 ⁵⁶	2000 ⁵⁶	Variazione%
Personale	2.555.555	2.064.497	-19,22
Acquisto beni consumo e materie prime	282.715	288.435	2,02
Prestazione di servizi	2.186.690	2.613.392	19,51
Utilizzo beni di terzi	252.364	279.311	10,68
Trasferimenti	1.567.818	1.935.460	23,45
Interessi passivi e oneri finanziari	594.415	570.665	-4,00
Imposte e tasse	220.625	183.125	-17,00
Oneri straordinari	158.834	216.736	36,45
Ammortamenti di esercizio	94.392	78.046	-17,32
Fondo svalutazione crediti	126	72	-42,86
Fondo di riserva	0	0	0
Totale impegni competenza	7.913.534	8.229.739	4,00

Nel prospetto successivo viene evidenziata l'incidenza percentuale di ogni singolo intervento sul totale degli impegni di competenza.

Composizione percentuale degli impegni per interventi

Interventi	1999	2000
Personale	32,29%	25,08%
Acquisto beni consumo e materie prime	3,72%	3,50%
Prestazione di servizi	27,63%	31,75%
Utilizzo beni di terzi	3,18%	3,39%
Trasferimenti	19,81%	23,51%
Interessi passivi e oneri finanziari	7,51%	6,93%
Imposte e tasse	2,78%	2,22%
Oneri straordinari	2,00%	2,63%
Ammortamenti di esercizio	1,19%	0,94%
Fondo svalutazione crediti	0,00%	0,00%
Fondo di riserva	0,00%	0,00%
Totale	100,00%	100,00%

I dati esposti nei precedenti prospetti mettono in evidenza la consistente diminuzione della spesa per il personale che rispetto all'anno precedente risulta diminuita del 19,22% e che ha assorbito il 25,08% del totale degli impegni di competenza del 2000 a fronte del 32,29% del precedente esercizio 1999. La flessione della spesa per il personale ha consentito di destinare una parte più rilevante di risorse alla prestazione di servizi che ha assorbito il 31,75% della spesa di parte corrente contro il 27,63% dell'anno precedente con un aumento percentuale del 19,51%. Gli interventi per servizi resi ai cittadini risultano pertanto quelli che hanno assorbito la più cospicua quota di risorse delle amministrazioni provinciali ed il dato non può che essere considerato positivamente per la maggiore considerazione verso gli amministrati dimostrata dagli enti.

In ordine decrescente, nella ripartizione delle risorse, segue l'intervento per trasferimenti al quale sono stati destinati il 23,51% degli impegni della spesa corrente. Una flessione rispetto all'anno precedente ed un conseguente minore impiego di risorse si sono avuti, oltre che come detto per il personale, negli interventi per imposte e tasse (-17%), per interessi passivi (-4%), per ammortamenti di esercizio (-17,32%) e per il fondo svalutazione crediti (-42,86%).

⁵⁶ Gli importi sono stati arrotondati al milione.

Per una più particolareggiata visione dei dati, aggregati per regioni, si rinvia ai relativi prospetti pubblicati nel volume degli allegati.

7.3.3 Spese correnti per funzioni

Dall'aggregazione dei dati degli impegni di competenza per le singole funzioni si è ricavato il prospetto che segue, nel quale il dato degli impegni di ogni singola funzione viene raffrontato con gli impegni totali di competenza per ricavarne l'incidenza percentuale. La rilevazione per funzioni, essendo stata effettuata dalla Sezione per la prima volta sui rendiconti del 2000, non può raffigurare il raffronto con il precedente esercizio finanziario.

Impegni di competenza per funzioni

(importi in milioni di lire)

funzioni	Impegni competenza 2000	Totale impegni competenza 2000	Incidenza%
Generali di amministrazione, gestione e controllo	2.549.644	8.229.739	30,98
Istruzione pubblica	2.109.020	8.229.739	25,63
Cultura e beni culturali	284.350	8.229.739	3,46
Settore turistico, sportivo e ricreativo	199.106	8.229.739	2,42
Trasporti	481.942	8.229.739	5,86
Gestione del Territorio	1.039.543	8.229.739	12,63
Tutela ambientale	640.161	8.229.739	7,78
Settore sociale	315.446	8.229.739	3,83
Sviluppo economico	610.527	8.229.739	7,42
Totali	8.229.739	8.229.739	100,00

I dati sopra esposti evidenziano che le spese generali di amministrazione, di gestione e di controllo assorbono mediamente il 30,98% del totale della spesa corrente in termini di impegni di competenza e sono stati pari per la totalità delle amministrazioni provinciali esaminate a 2.549.644 milioni di lire. Dalla suddivisione dei dati per regioni si rileva che per la funzione generale di amministrazione hanno impegnato risorse superiori nettamente alla media le amministrazioni provinciali delle regioni del Veneto (40,86%) e del Friuli Venezia Giulia (40,20%) mentre le province per le quali è stata minore la percentuale di incidenza della funzione in questione sono state quelle appartenenti alle regioni dell'Umbria (17,51%) e della Liguria (19,43%). Nella composizione percentuale della spesa, alla funzione generale di amministrazione, gestione e controllo seguono la funzione per l'istruzione pubblica e quella per la gestione del territorio che hanno assorbito rispettivamente il 25,63% e il 12,63% del totale degli impegni di competenza. Per l'istruzione pubblica si discostano dalla media suddetta in modo rilevante da una parte le province delle regioni Liguria (47,25%) ed Emilia Romagna (40,97%) e dall'altra le province delle regioni Molise (10,92%), Abruzzo (12,14%) e Piemonte (12,19%).

Per la funzione di gestione del territorio si discostano dalla media nazionale del 12,63% da una parte le amministrazioni provinciali delle regioni Molise (26,16%), del Piemonte (17,72%) e dell'Abruzzo (17,72%) e dall'altre quelle delle regioni della Campania (8,71%) e della Puglia (8,93%).

Tra le varie funzioni la minore quantità di risorse risulta essere stata destinata al settore turistico, sportivo e ricreativo, al settore della cultura e dei beni culturali ed al settore sociale che hanno assorbito rispettivamente il 2,42%, il 3,46% e il 3,83% delle risorse di parte corrente.

Per una più particolareggiata visione dei dati aggregati per regioni, si rinvia ai relativi prospetti pubblicati nel volume degli allegati.

7.4 Amministrazioni comunali

7.4.1 Spese correnti complessive

Anche per le amministrazioni comunali, per l'uniformità di esposizione, è stata adottata la stessa metodologia di esame delle amministrazioni provinciali. Pertanto si espongono dapprima i dati complessivi della gestione della spesa corrente riferiti alla totalità dei comuni esaminati e successivamente vengono forniti i dati più particolareggiati con riferimento ai singoli interventi e alle singole funzioni di spesa.

Per i comuni l'esame è stato condotto sui dati rilevati direttamente dai rendiconti inviati dagli enti in tempo utile per la lavorazione e riguardanti sia la gestione di competenza sia la gestione dei residui.

Si è proceduto altresì ad effettuare comparazioni fra i dati 2000 e quelli degli stessi enti relativi al 1999, al fine di verificare gli andamenti temporali. Per la verifica invece degli andamenti sul territorio, i dati sono stati aggregati per ambiti regionali.

Sono stati esaminati i dati di 1073 comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti, pari all'81,73% del totale di 1329 enti.

Spesa corrente – Dati complessivi

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Variazione%
Impegni c/competenza	48.864.566	49.958.744	2,24
Impegni c/residui	17.646.771	18.392.023	4,22
Pagamenti c/competenza	36.741.339	36.406.141	-0,91
Pagamenti c/residui	10.074.183	10.733.322	6,54
Pagamenti totali	46.815.522	47.139.463	0,69
Residui della competenza	12.123.227	13.552.603	11,79
Residui dei residui	7.572.588	7.658.702	1,14
Residui totali	19.695.815	21.211.305	7,69

I dati sopra esposti dimostrano che per i comuni, la lievitazione della spesa corrente in termini di impegni di competenza si è attestata al 2,24%. Infatti gli impegni di competenza della parte corrente sono ammontati a 49.958 miliardi di lire contro i 48.864 miliardi di lire del 1999.

In considerazione dell'alto numero di comuni trattati, rispetto al numero delle province e delle comunità montane, e conseguentemente dell'impiego di risorse dagli stessi impiegate, che per quanto riguarda gli impegni di parte corrente sono ammontate nel 2000 all'84,90% dell'intero importo utilizzato dalle tre categorie di enti esaminati, la percentuale di crescita realizzata dai comuni ha influenzato in modo determinante il tasso di incremento della spesa corrente dell'intero comparto degli enti locali. Questo infatti si è attestato al 2,39%, nonostante la lievitazione più consistente registrata, rispetto all'anno precedente, dalle province (4,00%) e la flessione registrata, al contrario, dalle comunità montane (-5,10%).

Anche i pagamenti in conto competenza hanno registrato una flessione dello 0,91% in contrapposizione all'aumento invece dei pagamenti in conto residui (6,54%) e nel complesso dei pagamenti totali che sono lievitati dai 46.815 miliardi di lire del 1999 ai 47.139 miliardi di lire del 2000 (0,69%).

La diminuzione dei pagamenti in conto competenza unitamente al basso tasso di smaltimento dei residui pregressi che, come precedentemente rilevato, si è attestato per i comuni esaminati al 58,35%, hanno comportato una lievitazione della massa dei residui passivi di parte corrente; infatti i residui totali al 31 dicembre 2000 sono passati dai 19.695 miliardi di lire del 1999 ai 21.211 miliardi di lire del 2000 con un incremento del 7,69%.

Se la media nazionale di incremento degli impegni di spesa corrente si è mantenuta per le amministrazioni comunali nel citato livello del 2,24%, aggregando i dati per regioni si è potuto constatare che l'andamento della spesa corrente non è stato uniforme nelle varie aree geografiche del Paese. In

alcune regioni infatti l'incremento degli impegni di competenza è stato sensibilmente superiore alla media nazionale, mentre in altre regioni si è potuta constatare una diminuzione degli impegni.

Per gli ambiti regionali che hanno registrato incrementi superiori alla media si evidenziano, per gli incrementi più consistenti, le amministrazioni comunali dell'Umbria (6,42%), della Valle d'Aosta (6,37%), della Sardegna (5,96%), del Piemonte (4,14%) e della Puglia (4,03%), mentre hanno realizzato una diminuzione della spesa, rispetto all'anno precedente, tra gli altri i comuni del Trentino Alto Adige (-8,30%) e dell'Abruzzo (-1,81%).

Per quanto riguarda i dati suddivisi per regioni in merito ai pagamenti ed ai residui, si rinvia ai relativi prospetti pubblicati nel volume degli allegati.

7.4.2 Spese correnti per interventi

Come per le province anche per i comuni, nel prospetto riepilogativo che segue, si è ritenuto opportuno aggregare i dati degli impegni di competenza della spesa corrente per ogni singolo intervento e porre altresì in evidenza anche il raffronto fra gli esercizi finanziari 1999 e 2000 e la relativa percentuale di variazione:

Impegni di competenza per interventi

(importi in milioni di lire)

Interventi	1999 ⁵⁷	2000 ⁵⁷	Variazione%
Personale	15.748.086	15.258.058	-3,11
Acquisto beni consumo e materie prime	3.101.722	3.107.552	0,19
Prestazione di servizi	18.258.207	20.286.005	11,11
Utilizzo beni di terzi	557.470	604.596	8,45
Trasferimenti	4.945.928	4.666.756	-5,64
Interessi passivi e oneri finanziari	3.302.132	3.186.156	-3,51
Imposte e tasse	1.617.927	1.520.967	-5,99
Oneri straordinari	1.325.645	1.315.896	-0,74
Ammortamenti di esercizio	6.075	8.437	38,88
Fondo svalutazione crediti	1.128	2.658	135,61
Fondo di riserva ⁵⁸	246	1.663	575,47
Totale impegni competenza	48.864.566	49.958.744	2,24

Nel prospetto che segue si evidenzia l'incidenza percentuale della spesa per ogni intervento sul totale degli impegni di competenza.

Composizione percentuale degli impegni per interventi

Interventi	1999	2000
Personale	32,22%	30,54%
Acquisto beni consumo e materie prime	6,35%	6,22%
Prestazione di servizi	37,36%	40,60%
Utilizzo beni di terzi	1,14%	1,21%
Trasferimenti	10,12%	9,34%
Interessi passivi e oneri finanziari	6,75%	6,37%
Imposte e tasse	3,31%	3,04%
Oneri straordinari	2,71%	2,63%
Ammortamenti di esercizio	0,01%	0,01%
Fondo svalutazione crediti	0,00%	0,00%
Fondo di riserva	0,00%	0,00%
Totale	100,00%	100,00%

⁵⁷ Gli importi sono stati arrotondati al milione.

⁵⁸ Trattasi di errore nell'impostazione del bilancio che ha riguardato 4 comuni; infatti dal fondo di riserva non possono essere prelevati fondi attraverso impegni, ma solo attraverso variazioni di bilancio per storno.

Come per le amministrazioni provinciali, anche per i comuni i prospetti precedenti evidenziano la flessione della spesa per il personale e l'aumento della spesa per prestazione servizi.

Gli impegni per il personale, anche se in maniera meno consistente di quella verificata per le province, diminuiscono del 3,11% passando dai 15.748 miliardi di lire del 1999 ai 15.258 miliardi di lire del 2000 che assorbono il 30,54% del totale degli impegni di competenza di parte corrente.

Gli interventi per prestazioni di servizi si rivelano quelli che assorbono la più consistente quota delle risorse di parte corrente (40,60%) e rispetto all'esercizio precedente aumentano dell'11,11% passando dai 18.258 miliardi di lire del 1999 ai 20.286 miliardi di lire del 2000 con riferimento agli identici enti.

Aggregando i dati per regione si rileva che le più alte percentuali di diminuzione della spesa per il personale si sono avute nei comuni delle regioni Campania (-10,59%), Puglia (-10,10%), Molise (-9,55%) e Calabria (-7,92%), mentre le più alte percentuali di aumento della spesa per prestazione di servizi si sono verificate nei comuni delle regioni Trentino Alto Adige (91,24%), Sicilia (33,11%), Lombardia (21,13%), Puglia (13,74%) ed Umbria (13,40%).

In ordine agli altri interventi, anche se diminuita rispetto all'anno precedente, rimane cospicua la spesa per i trasferimenti che ha assorbito il 9,34% delle risorse di parte corrente.

Per gli interventi di minore dimensione si rinvia ai relativi prospetti pubblicati nel volume degli allegati.

7.4.3 Spese correnti per funzioni

Nel prospetto che segue i dati degli impegni di competenza della parte corrente sono stati aggregati per le singole funzioni svolte dagli enti. Per verificare l'incidenza percentuale delle risorse impiegate il dato degli impegni di competenza di ogni singola funzione è stato altresì messo a raffronto con gli impegni totali di competenza.

Impegni di competenza per funzioni

(importi in milioni di lire)

Funzioni	Impegni competenza 2000	Totale impegni competenza 2000	Incidenza%
Generali di amministrazione, gestione e controllo	12.981.748	49.898.403	26,02
Giustizia	341.674	49.898.403	0,68
Polizia locale	2.663.420	49.898.403	5,34
Istruzione pubblica	5.534.908	49.898.403	11,09
Cultura e beni culturali	1.874.527	49.898.403	3,76
Settore sportivo e ricreativo	862.473	49.898.403	1,73
Settore turistico	280.276	49.898.403	0,56
Viabilità e Trasporti	5.476.214	49.898.403	10,97
Territorio e Ambiente	10.701.558	49.898.403	21,45
Settore sociale	6.882.898	49.898.403	13,79
Sviluppo economico	617.999	49.898.403	1,24
Servizi produttivi	1.680.708	49.898.403	3,37
Totali	49.898.403	49.898.403⁵⁹	100,00

Come già verificato per le amministrazioni provinciali, anche per i comuni la funzione verso la quale sono state destinate la maggiore quantità di risorse è stata quella delle spese generali di amministrazione, di gestione e di controllo. I dati esposti precedentemente

⁵⁹ Il totale degli impegni di competenza di parte corrente per funzioni non coincide con il totale degli impegni di competenza generale, precedentemente esposto, poiché non è stato possibile, per tre comuni, utilizzare per la lavorazione i dati delle funzioni.

dimostrano che tale funzione ha assorbito il 26,02% delle risorse di parte corrente e per la stessa sono stati impiegati, dalla totalità dei comuni esaminati, 12.981 miliardi di lire.

Aggregando i dati per ambiti regionali si può rilevare che hanno impiegato, in modo consistente, risorse superiori alla media nazionale, per la funzione di amministrazione, gestione e controllo, i comuni delle regioni Campania (36,97%), Calabria (35,44%) e Molise (34,05%) mentre i comuni che, per la funzione di cui si tratta, hanno impiegato la più bassa quantità di risorse, sono stati quelli appartenenti alle regioni Lazio (20,21%), Piemonte (23,00%) e Lombardia (23,80%).

Nella composizione percentuale della spesa per funzioni, alla sopracitata funzione generale di amministrazione seguono le funzioni del territorio e ambiente, del settore sociale e della istruzione pubblica per le quali sono state impiegate risorse rispettivamente pari al 21,45%, al 13,79% e all'11,09% del totale degli impegni di competenza dell'esercizio 2000.

Per la funzione del territorio e ambiente si discostano dalla media nazionale da una parte i comuni che hanno impiegato risorse maggiori e che appartengono alle regioni Sardegna (29,65%), Calabria (26,50%), Molise (26,50%), e Liguria (26,43%) e dall'altra parte i comuni che hanno utilizzato risorse minori e che appartengono alle regioni Trentino-Alto Adige (16,60%), Friuli-Venezia Giulia (16,69%) ed Emilia-Romagna (16,78%).

Per una più particolareggiata visione dei dati aggregati per regioni riguardanti le altre funzioni di spesa, si rinvia ai relativi prospetti pubblicati nel volume degli allegati. Qui si ritiene opportuno evidenziare che la minore quantità di risorse risultano essere state destinate ai settori del turismo, della giustizia e dello sviluppo economico per i quali sono state impiegate risorse pari rispettivamente allo 0,56%, allo 0,68% e all'1,24% del totale degli impegni di competenza di parte corrente dell'esercizio 2000.

7.5 Comunità montane

7.5.1 Spese correnti complessive

Con la stessa metodologia espositiva adottata per le altre due precedenti categorie di enti, si espongono i dati della spesa corrente delle comunità montane. Gli enti che hanno inviato in tempo utile il rendiconto e che quindi sono stati esaminati, sono stati 205 pari al 57,74% del totale (355 comunità montane).

Spesa corrente – Dati complessivi

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Variazione%
Impegni c/competenza	689.200	654.074	-5,10
Impegni c/residui	360.502	397.215	10,18
Pagamenti c/competenza	446.520	452.714	1,39
Pagamenti c/residui	193.871	213.793	10,28
Pagamenti totali	640.391	666.507	4,08
Residui della competenza	242.680	201.360	-17,03
Residui dei residui	166.630	183.422	10,08
Residui totali	409.311	384.783	-5,99

Dai dati sopra esposti si può rilevare che le comunità montane sono state l'unica categoria di enti locali che nel 2000 ha fatto registrare una diminuzione della spesa corrente in termini di impegni di competenza.

Questi ultimi infatti sono passati dai 689 miliardi di lire del 1999 ai 654 miliardi di lire del 2000 con una riduzione complessiva del 5,10%. Gli enti che hanno maggiormente contribuito alla diminuzione della spesa corrente sono state le comunità montane delle regioni Puglia (-27,22%), Friuli-Venezia Giulia (-23,73%), Calabria (-19,86%) e Veneto (-15,46%) mentre hanno registrato considerevoli aumenti di spesa le comunità montane delle regioni Valle d'Aosta (20,70%) e Sardegna (13,43%).

I pagamenti sia in conto competenza che in conto residui risultano aumentati rispetto all'anno precedente rispettivamente dell'1,39% e del 10,28%. Conseguentemente anche i pagamenti totali sono lievitati del 4,08%.

L'aumento dei pagamenti ha consentito la riduzione dei residui totali al 31 dicembre 2000 che dai 409 miliardi di lire del 1999 sono passati ai 384 miliardi di lire del 2000 con una flessione del 5,99%. Nonostante la riduzione la massa dei residui resta comunque cospicua, rappresentando, alla chiusura dei rendiconti 2000, il 58,82% del totale degli impegni di competenza, ed è indice di disfunzioni e ritardi nella realizzazione delle spese che si auspica vengano eliminate.

7.5.2 Spese correnti per interventi

Nel sottostante prospetto si pongono in evidenza gli impegni di competenza per singoli settori d'intervento e si raffrontano altresì i dati del 2000 con quelli del precedente esercizio 1999 per constatarne l'andamento temporale che viene espresso con la percentuale di variazione.

Impegni di competenza per interventi

(importi in milioni di lire)

Interventi	1999 ⁶⁰	2000 ⁶⁰	Variazione%
Personale	217.856	219.519	0,76
Acquisto beni consumo e materie prime	32.353	31.624	-2,25
Prestazione di servizi	251.111	255.555	1,77
Utilizzo beni di terzi	3.159	1.833	-41,97
Trasferimenti	145.558	106.340	-26,94
Interessi passivi e oneri finanziari	17.278	16.102	-6,80
Imposte e tasse	17.718	19.103	7,82
Oneri straordinari	3.751	3.645	-2,83
Ammortamenti di esercizio	412	351	-15,00
Fondo svalutazione crediti	0	0	0,00
Fondo di riserva ⁶¹	1	0	0,00
Totale impegni competenza	689.200	654.074	-5,10

Nel prospetto che segue si evidenzia l'incidenza percentuale della spesa, per ogni settore di intervento, sul totale degli impegni di competenza sia per il 1999 che per il 2000.

Composizione percentuale degli impegni per interventi

Interventi	1999	2000
Personale	31,60%	33,56%
Acquisto beni consumo e materie prime	4,69%	4,83%
Prestazione di servizi	36,43%	39,07%
Utilizzo beni di terzi	0,45%	0,28%
Trasferimenti	21,11%	16,25%
Interessi passivi e oneri finanziari	2,57%	2,46%
Imposte e tasse	2,57%	2,92%
Oneri straordinari	0,54%	0,55%
Ammortamenti di esercizio	0,05%	0,05%
Fondo svalutazione crediti	0,00%	0,00%
Fondo di riserva	0,00%	0,00%
Totale impegni competenza	100,00%	100,00%

⁶⁰ Gli importi sono stati arrotondati al milione.

⁶¹ Trattasi di errore nell'impostazione del bilancio che ha riguardato un ente; infatti dal fondo di riserva non possono essere prelevati fondi attraverso impegni ma solo attraverso variazioni di bilancio per storno.

Come già rilevato per le amministrazioni provinciali e per i comuni, i dati dei precedenti prospetti dimostrano che anche per le comunità montane la massa più cospicua delle risorse di parte corrente è stata destinata alle spese per prestazione di servizi, che da sola ha assorbito il 39,07% del totale degli impegni di competenza.

Per tale intervento il complesso delle comunità montane esaminate ha impegnato risorse per 255 miliardi di lire con un aumento dell'1,77% rispetto alle risorse impiegate dagli stessi enti nel precedente esercizio finanziario 1999, quando gli impegni erano stati pari a 251 miliardi di lire.

Contrariamente a quanto avvenuto per le province ed i comuni invece sono aumentate, anche se di poco, le spese per il personale delle comunità montane che hanno assorbito il 33,56% delle risorse passando dai 217 miliardi di lire del 1999 ai 219 miliardi di lire del 2000 (+0,76%). Il fenomeno trova in parte spiegazione nella circostanza che, a differenza delle comunità montane, le province ed i comuni hanno potuto usufruire, a decorrere dal 2000, della diminuzione della spesa per competenze stipendiali al personale ausiliario delle scuole pubbliche che è transitata a carico dello Stato.

Aggregando i dati per regioni è risultato che i maggiori incrementi di spesa per il personale si sono verificati nelle comunità montane della Valle d'Aosta (26,54%), della Sardegna (10,01%) e dell'Abruzzo (9,09%), mentre una contrazione della spesa si è verificata in maniera più rilevante nelle comunità montane della Calabria (-18,81%), dell'Umbria (-7,05%) e della Puglia (-6,16%).

Per quantità di risorse impegnate agli interventi per prestazione di servizi e per il personale segue l'intervento per i trasferimenti per il quale sono stati impegnati 106 miliardi di lire pari al 16,25% del totale degli impegni di competenza.

Per gli impegni di minore consistenza si rinvia ai precedenti prospetti ed a quelli pubblicati nel volume degli allegati, nei quali i dati più particolareggiati sono altresì aggregati per ambiti regionali.

7.5.3 Spese correnti per funzioni

I dati degli impegni di competenza di parte corrente sono stati aggregati, nel prospetto sottostante, per le singole funzioni svolte dalle comunità montane. Seguendo la metodologia adottata per le altre due categorie di enti, anche per le comunità montane i dati degli impegni di competenza di ogni singola funzione sono stati raffrontati con gli impegni totali per verificarne l'incidenza percentuale.

Impegni di competenza per funzioni

(importi in milioni di lire)

Funzioni	Impegni competenza 2000	Totale impegni competenza 2000	Incidenza%
Generali di amministrazione, gestione e controllo	257.627	654.074	39,39
Istruzione pubblica, cultura e beni culturali	32.935	654.074	5,04
Settore sportivo, ricreativo e del turismo	14.981	654.074	2,29
Territorio e tutela ambientale	218.823	654.074	33,46
Settore sociale	62.615	654.074	9,57
Sviluppo economico	67.093	654.074	10,26
Totali	654.074	654.074	100,00

Anche per le comunità montane, come per le province ed i comuni, la spesa per la funzione generale di amministrazione, di gestione e di controllo assorbe la maggior parte delle risorse di parte corrente (39,39%) essendo stati riscontrati, per tale funzione, impegni per 257 miliardi di lire su un totale di impegni di competenza di 654 miliardi di lire.

Per quantità di risorse impiegate alla funzione generale di amministrazione segue la funzione del territorio e della tutela ambientale per la quale sono state impegnate spese per

218 miliardi di lire che hanno assorbito il 33,46% degli impegni totali di competenza dell'esercizio 2000.

Si può rilevare che per le due sopracitate funzioni è stato impiegato circa il 73% delle intere risorse di parte corrente. Gli impegni per le rimanenti funzioni risultano pertanto di consistenza di gran lunga inferiore e per essi si rinvia ai dati del precedente prospetto ed ai prospetti più particolareggiati pubblicati nel volume degli allegati.

7.6 Brevi considerazioni conclusive

A seguito degli impegni assunti in sede di Comunità Europea, obiettivo costante della politica di bilancio del Paese è stato quello del contenimento della spesa corrente, confermato dalle varie leggi finanziarie degli ultimi anni. Nel contenimento del tasso tendenziale di crescita della spesa corrente sono stati coinvolti anche gli enti locali (per i quali transita una parte rilevatissima dei filoni di spesa) attraverso l'obbligo del rispetto del patto di stabilità interno introdotto all'art. 28 della legge del 23 dicembre 1998, n. 448 (collegato alla finanziaria per il 1999).

Sul rispetto del patto di stabilità interno da parte degli enti locali, si rinvia all'apposito paragrafo di questa relazione dedicato all'argomento.

Qui preme sottolineare che i dati di consuntivo 2000, precedentemente esposti, hanno evidenziato che il complesso delle tre categorie di enti locali esaminati, ha registrato una crescita della spesa corrente del 2,39% in termini di impegni di competenza e dello 0,33% in termini di cassa (pagamenti totali).

Se i dati suddetti si pongono a raffronto con quelli del precedente esercizio 1999, quando la spesa corrente era aumentata del 2,91% in termini di impegni e del 7,88% in termini di cassa, il calo della crescita registrato nel 2000, specie nel settore pagamenti, potrebbe indurre a considerazioni soddisfacenti sull'andamento della spesa anche per la circostanza che, nello stesso esercizio, gli accertamenti di parte corrente dei medesimi enti sono aumentati del 3,53% conferendo più disponibilità per la spesa.

E' da rilevare tuttavia che il soddisfacente contenimento della spesa in termini di cassa è dovuto principalmente alle restrizioni legislative tese a raffreddare i flussi di cassa al fine del contenimento del fabbisogno delle pubbliche amministrazioni. Oltre alle misure introdotte dal patto di stabilità interno che hanno anche lo scopo di contenere i pagamenti delle spese correnti, il sistema di erogazione dei trasferimenti statali, connesso al raggiungimento di un determinato livello delle giacenze presso il tesoriere, ha esplicito effetti più evidenti sulla spesa corrente al cui finanziamento sono principalmente destinati i trasferimenti dello Stato. Trattasi comunque di restrizioni imposte di natura temporanea che, se non accompagnate da corrispondenti azioni sul fronte degli impegni ed a modifiche strutturali permanenti, sono destinate nel tempo ad esiti alquanto incerti.

Le restrizioni dei soli flussi di cassa infatti conducono alla lievitazione dei residui passivi e quindi ad una notevole quantità di obbligazioni non soddisfatte per mancanza di disponibilità di cassa che prima o poi dovranno essere estinte attraverso i pagamenti con conseguente più accentuato ripristino di esborsi. Come era prevedibile, i dati di consuntivo evidenziano il descritto fenomeno, facendo rilevare un cospicuo aumento della massa dei residui passivi di parte corrente che sono lievitati al 31.12.2000 del 9,09% rispetto all'anno precedente e che hanno raggiunto la percentuale del 46,12% in rapporto agli impegni di competenza. La massa dei residui che aumentano di anno in anno, come può rilevarsi anche dalle precedenti relazioni di questa Sezione, non può non destare preoccupazione poiché non trova fisiologica giustificazione nel comparto della spesa corrente nel quale i pagamenti dovrebbero seguire, in tempi brevi, agli impegni concludendo la fase di spesa.